



**1° Convegno Internazionale
dell'Accademia Lazzarita di San Luigi IX, Re di Francia
ECUMENISMO: SIGNIFICATO E PROSPETTIVE
Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia - 23 gennaio 2026**



La posizione del Patriarcato Ecumenico verso il Movimento Ecumenico

Il Movimento Ecumenico costituisce una delle questioni teologicamente più decisive della contemporaneità cristiana, poiché coinvolge direttamente l'autocomprendizione della Chiesa, la Sua natura sacramentale e il modo in cui Essa si rapporta alla propria unità storicamente ferita. Non si tratta semplicemente di un ambito di cooperazione interconfessionale o di dialogo diplomatico tra istituzioni religiose, ma di una problematica che tocca il cuore dell'Ecclesiologia, interrogando il rapporto tra unità ontologica e divisione storica, tra verità e carità, tra identità e apertura.

In questo contesto, il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli occupa una posizione singolare e paradigmatica. La sua partecipazione al Movimento Ecumenico non nasce da un adattamento alle dinamiche moderne, ma da una profonda coscienza teologica: la divisione dei cristiani non è un fatto secondario o meramente storico, bensì una ferita reale nel corpo di Cristo, che oscura la testimonianza della Chiesa nel mondo. L'ecumenismo, pertanto, è compreso come una responsabilità ecclesiale e spirituale, non come una scelta opzionale.

Questo nostro contributo intende ad offrire un'analisi sintetica della posizione del Patriarcato Ecumenico verso il Movimento Ecumenico, ampliandone la riflessione su quattro assi principali: le radici storiche ed ecclesiologiche dell'impegno ecumenico, i suoi fondamenti teologici, il ruolo dei Patriarchi ecumenici contemporanei e le tensioni critiche interne al mondo Ortodosso. L'obiettivo è mostrare come l'ecumenismo, nella prospettiva di Costantinopoli, sia una dimensione strutturale della vita della Chiesa e un'espressione della sua fedeltà dinamica alla Tradizione.

L'impegno ecumenico del Patriarcato Ecumenico trova una formulazione esplicita già nei primi decenni del XX secolo, in un periodo segnato da profonde trasformazioni geopolitiche ed ecclesiali. Il crollo degli imperi storici, le due guerre mondiali e l'emergere di nuove ideologie misero in crisi le forme storiche di convivenza religiosa e resero evidente l'urgenza di una testimonianza cristiana più credibile e unitaria.

In questo contesto si colloca l'Enciclica patriarcale del 1920, indirizzata «A tutte le Chiese di Cristo ovunque si trovino». Tale documento non propone una fusione istituzionale delle Chiese, né una riduzione delle differenze dottrinali, ma invita a una cooperazione fondata sulla consapevolezza di una comune appartenenza, seppur ferita, all'unico Corpo di Cristo. Dal punto di vista ecclesiologico, l'Enciclica presuppone una distinzione fondamentale tra l'unità ontologica della Chiesa, che rimane intatta, e la sua manifestazione storica, segnata dalle divisioni.

Questa visione affonda le sue radici nella teologia patristica, in particolare nella comprensione della storia come spazio della sinergia tra la grazia divina e la libertà umana. Le divisioni non sono giustificate né normalizzate, ma lette come conseguenza del peccato e come chiamata alla metanoia. In questo senso, l'ecumenismo appare come una risposta ecclesiale alla crisi, orientata non alla semplice pacificazione, ma alla conversione e al rinnovamento della coscienza ecclesiale.

La partecipazione del Patriarcato Ecumenico alla fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel 1948 va interpretata in questa prospettiva. Costantinopoli sostenne con forza l'idea che l'ecumenismo non potesse ridursi a una collaborazione etica o sociale, ma dovesse

rimanere ancorato a una seria riflessione teologica sull'unità della Chiesa, evitando ogni forma di indifferentismo confessionale.

Al centro della posizione del Patriarcato Ecumenico si colloca una concezione fortemente sacramentale ed eucaristica della Chiesa. La Chiesa è una non per accordo umano, ma per volontà trinitaria: essa è convocata dal Padre, edificata dal Figlio e vivificata dallo Spirito Santo. Tale unità è un dato ontologico, che non viene annullato dalle divisioni storiche, ma che risulta oscurato nella sua manifestazione visibile.

In questa prospettiva, l'ecumenismo si inserisce nella tensione escatologica tra il "già" e il "non ancora". L'unità è già pienamente reale in Cristo, ma non ancora pienamente vissuta e manifestata nella storia. Il dialogo ecumenico non mira quindi a "creare" l'unità, bensì a renderla visibile, attraverso un cammino di verità, di purificazione della memoria e di conversione reciproca.

Il Patriarcato Ecumenico respinge con decisione l'accusa di relativismo dottrinale. Al contrario, esso insiste sul fatto che non vi può essere autentica comunione senza verità. Tuttavia, la verità, secondo la tradizione patristica, non è una realtà astratta o ideologica, ma una persona: Cristo stesso. Per questo motivo, la testimonianza della verità deve essere inseparabile dalla carità, evitando sia il dogmatismo autoreferenziale sia il compromesso teologico.

Il concetto di koinonia assume qui un significato centrale. La comunione ecclesiale non è riducibile a una reciproca accettazione o a una collaborazione pratica, ma si realizza sacramentalmente nella comune partecipazione all'Eucaristia. Essa presuppone l'homodoxia, ossia la concordanza nella fede apostolica, e l'homopraxia, vale a dire la concordanza nella vita ecclesiale e canonica. Di conseguenza, il dialogo ecumenico deve affrontare con rigore le questioni dogmatiche ed ecclesiologiche, senza eluderle o minimizzarle.

Nel XX secolo, il Patriarcato Ecumenico ha espresso la propria vocazione ecumenica attraverso figure di straordinaria rilevanza teologica e spirituale. Il Patriarca Atenagora I rappresenta una svolta decisiva. Il suo incontro con Papa Paolo VI a Gerusalemme nel 1964 non fu un semplice gesto simbolico, ma un atto ecclesiologico di grande portata, volto a

rimuovere gli ostacoli storici, psicologici e linguistici che avevano cristallizzato la separazione tra Oriente e Occidente.

La revoca reciproca delle scomuniche del 1054, pur non ristabilendo la piena comunione, segnò il passaggio da una logica di condanna a una logica di dialogo. Tale gesto si fondava sulla convinzione che la memoria ecclesiale dovesse essere purificata alla luce del Vangelo e che la storia delle divisioni dovesse essere riletta in una prospettiva di responsabilità condivisa.

Il Patriarca Bartolomeo I ha ulteriormente ampliato questa visione, inserendo l'ecumenismo in un quadro teologico di carattere cosmico ed escatologico. La riconciliazione tra le Chiese è concepita come inseparabile dalla riconciliazione dell'umanità con Dio e del creato con il suo Creatore. In questa prospettiva, l'ecumenismo diviene una dimensione trasversale della teologia, che coinvolge l'antropologia, l'etica, la teologia della creazione e l'escatologia.

L'impegno ecumenico del Patriarcato Ecumenico ha suscitato forti resistenze all'interno di alcuni ambienti ortodossi, che vedono nel dialogo una minaccia all'integrità della fede. Tali critiche, spesso alimentate da una concezione statica e difensiva della Tradizione, accusano l'ecumenismo di favorire il sincretismo o di indebolire i confini ecclesiali.

Dal punto di vista teologico, il Patriarcato Ecumenico ha risposto a queste obiezioni chiarendo che la partecipazione al Movimento Ecumenico non implica un riconoscimento automatico della piena ecclesialità delle altre comunità cristiane. Essa è piuttosto intesa come martyria, cioè testimonianza della verità, e come diakonia, servizio all'unità, nella consapevolezza che la pienezza della Chiesa sussiste nell'Ortodossia, ma che tale pienezza non può essere vissuta in modo autoreferenziale o isolato.

Il Santo e Grande Concilio di Creta del 2016 ha rappresentato un momento chiave di questo discernimento ecclesiale, riaffermando la legittimità teologica dell'impegno ecumenico e sottolineando la necessità di mantenerlo saldamente ancorato alla Tradizione dogmatica e canonica della Chiesa.

Un ulteriore elemento, spesso sottolineato dal Patriarcato Ecumenico, riguarda la dimensione pneumatologica dell'ecumenismo. Lo Spirito Santo, che «soffia dove vuole» (Gv 3, 8), non è confinato entro i limiti visibili della Chiesa, ma opera nella storia come principio

di unità, di verità e di santificazione. Tale affermazione non relativizza l'Ecclesiologia Ortodossa, ma invita a riconoscere che l'azione dello Spirito precede e accompagna ogni autentico cammino di riconciliazione.

In questa prospettiva, l'ecumenismo è interpretato come un processo spirituale prima ancora che teologico o istituzionale. Il dialogo tra le Chiese richiede non solo chiarificazione dottrinale, ma anche ascesi, preghiera e conversione personale e comunitaria. Senza questa dimensione pneumatologica, l'ecumenismo rischierebbe di ridursi a un esercizio accademico o diplomatico.

La dimensione escatologica completa questo quadro. L'unità piena della Chiesa appartiene, in senso ultimo, all'orizzonte escatologico del Regno di Dio. Ciò non giustifica la passività o il rinvio indefinito dell'impegno ecumenico, ma fonda una speranza realistica: la Chiesa cammina verso un'unità che non è ancora pienamente realizzata, ma che è già anticipata sacramentalmente e vissuta come promessa.

Questa consapevolezza escatologica preserva l'ecumenismo sia dall'utopismo ingenuo sia dal pessimismo paralizzante. Essa consente al Patriarcato Ecumenico di mantenere un equilibrio tra fedeltà alla verità ricevuta e apertura alla novità dello Spirito, che guida la Chiesa «alla verità tutta intera» (Gv 16, 13).

La posizione del Patriarcato Ecumenico verso il Movimento Ecumenico può essere compresa come un'espressione di fedeltà dinamica alla Tradizione: fedeltà alla verità dogmatica e apertura al dialogo come via verso la manifestazione storica dell'unità ecclesiale. L'ecumenismo non è una concessione alla modernità, ma una risposta teologica alla volontà di Cristo «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17, 21).

In un mondo segnato dalla frammentazione e dalla crisi del senso, il Patriarcato Ecumenico continua a proporre il dialogo come atto di speranza escatologica e come cammino di conversione. Pur consapevole delle difficoltà e delle resistenze, esso testimonia che l'unità dei cristiani non è un'utopia irraggiungibile, ma un dono promesso, verso il quale la Chiesa è chiamata a camminare nella verità e nella carità.

Bibliografia essenziale

PATRIARCATO ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI, Enciclica "A tutte le Chiese di Cristo ovunque si trovino", 1920, in: *Enchiridion Oecumenicum*, vol. I, Bologna, EDB, 1986, pp. 3-7.

J. D. ZIZIOULAS, *Being as Communion. Studies in Personhood and the Church*, London, Darton, Longman and Todd, 1985 (trad. it. *L'essere ecclesiale*, Bologna, EDB, 2003).

J. MEYENDORFF, *The Orthodox Church: Its Past and Its Role in the World Today*, New York, Pantheon Books, 1960 (trad. it. *La Chiesa ortodossa ieri e oggi*, Brescia, Queriniana, 1981).

G. FLOROVSKY, *Bible, Church, Tradition: An Eastern Orthodox View*, Belmont (MA), Nordland Publishing, 1972.

N. AFANASIEV, *The Church of the Holy Spirit*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2007 (scritti composti tra il 1930 e il 1960; trad. it. *La Chiesa dello Spirito Santo*, Magnano, Qiqajon, 1997).

IDEIM, *La Chiesa dello Spirito Santo*, Magnano, Qiqajon, 1997.

T. E. FITZGERALD, *The Ecumenical Movement: An Introductory History*, Westport (CT), Praeger, 2004.

BARTHOLOMEW I, *Encountering the Mystery: Understanding Orthodox Christianity Today*, New York, Doubleday, 2008.

SANTO E GRANDE CONCILIO DELLA CHIESA ORTODOSSA, *Le relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano*, Creta, 2016, testo ufficiale pubblicato dal Patriarcato Ecumenico.

Bibliografia essenziale

Fonti primarie:

PATRIARCATO ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI, *Documenti ufficiali sull'ecumenismo (1902-2016)*, Istanbul, edizioni del Patriarcato, 2017.

SANTO E GRANDE CONCILIO DELLA CHIESA ORTODOSSA (Creta 2016), *Documenti ufficiali*, Atene, Apostoliki Diakonia, 2016.

Eccesiologia ortodossa:

AFANASIEV N., *La Chiesa dello Spirito Santo*, Magnano, Qiqajon, 1997.

LOSSKY V., *Essai sur la théologie mystique de l'Église d'Orient*, Paris, Aubier, 1944 (trad. it. Milano, Jaca Book, 1975).

ZIZIOULAS J. D., *Being as Communion*, London, DLT, 1985.

Ecumenismo e dialogo interconfessionale:

KASPER W., *That They May All Be One: The Call to Unity Today*, London, Burns & Oates, 2004.

WARE K., *The Orthodox Church*, London, Penguin Books, 1993.

